« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se non ritenga necessario promuovere l'abolizione di ogni barriera doganale tra la Madre Patria e la Tripolitania.

« Ciarlantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga indispensabile una più rigorosa vigilanza intorno alla nuova edilizia delle città italiane per la loro tutela storica ed estetica e se non creda necessario far rispettare con estrema severità la legge Rosadi sul paesaggio oggimai esposta alle ingiurie di costruttori inetti o cialtroni specie lungo le nostre riviere.

« Ciarlantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se è vero che si è in trattative di vendita di parte degli immobili di proprietà dell'Istituto Orientale di Napoli, che il Duce vuole grande e prospero centro di cultura coloniale, e se non creda opportuno evitare, in caso affermativo, che la vendita si effettui, disponendo inoltre che il patrimonio di detto Istituto non venga intaccato in alcun modo.

« Gianturco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'economia nazionale. Per conoscere se sia vero che alcuni professori universitarii e di Istituti superiori, seminatori quotidiani di odio antifascista, abbiano dichiarato di sentirsi onorati di avere appartenuto e di appartenere alla massoneria e quali provvedimenti intendano prendere a carico di costoro. Chiede inoltre di conoscere se intendano mantenere ancora all'insegnamento ed alla direzione delle scuole e di istituti, centri di istruzione ove si deve formare la nuova coscienza nazionale, nemici palesi ed occulti dell'attuale regime.

« Gianturco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga di estendere (sia pure in virtù di disposizione transitoria) ai maestri dei Convitti nazionali lo stesso trattamento fatto agli istitutori ai quali, prima della pubblicazione del Regio decreto 26 giugno 1923, n. 1314, riguardante l'ordinamento dei Convitti nazionali, erano equiparati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in logica relazione con le direttive del Governo nazionale, e particolarmente con quelle a cui è inspirata la legge recente per la protezione dell'infanzia e della fanciullezza — non creda di istituire una « censura morale » che tassativamente vieti quelle ampie divulgazioni di reati, quelle descrizioni di orrendi particolari, quella pubblicazione dell'effige dei tristissimi delinquenti, ecc. che se pur convengono — data la malsana e morbosa curiosità della folla — alla maggior diffusione del giornale, non altro sono che coefficienti gravissimi di pervertimento sociale, e scuola di delitto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perchè voglia far conoscere se creda di poter emanare disposizioni atte ad arginare il pauroso fenomeno giornalistico della così detta « cronaca nera », di giorno in giorno sempre più diffusa nelle pagine dei giornali quotidiani. Il ministro dell'interno che, in recenti atti legislativi e in discorsi programmatici ha luminosamente manifestato i propositi del Governo nazionale inspirati a un superiore e spirituale concetto della morale, saprà certo impedire che i giornali, facendone strumento di concessione alle peggiori e morbose curiosità del pubblico e valendosene come arma di reciproca concorrenza, si rendano, consapevolmente o inconsapevolmente, diffonditori di una droga antisociale che elimina dalla cronaca quotidiana o nota con sobrietà eccessiva quanto di bene si compie nella vita per diffondersi invece nel dettaglio del fattaccio e nella esibizione delle più tristi e dolorose debolezze umane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, perchè voglia considerare — quale interprete nel campo del diritto, dell'etica e dello spirito rinnovatore del fascismo — la possibilità e l'opportunità, in questo periodo di alacre riordinamento e di ricostruzione dei Corpi giuridici dello Stato, di rinnovare la formula dei matrimonio civile e di elevarne la solennità, sostituendo alla dizione prevalentemente contrattalistica e materialista degli articoli 130, 131 e 132 del Codice civile una più austera e spirituale espressione di impegno morale in accordo con l'atto iniziale e fondamentale che costituisce la famiglia italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lantini ».